

# ROBERTA PESCETTO BUSSINO

1967 – 2014

“Avere cura della famiglia è una esperienza meravigliosa”

---

## Biografia

Roberta è nata a Savona il 6 agosto 1967, ha vissuto con la famiglia ad Albisola Capo, ha seguito il cammino catechistico presso la parrocchia di Nostra Signora Stella Maris e, dopo aver conseguito i sacramenti dell'iniziazione, ha frequentato il gruppo giovanile.

Durante il periodo universitario, dal 1986 al 1992, ha partecipato al gruppo F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) guidato da don Achille Tronconi; questo gruppo era una realtà diocesana che raccoglieva giovani studenti di tutta la diocesi e promuoveva attività culturali di studio, approfondimento e divulgazione; Roberta è stata per alcuni anni presidente del gruppo di Savona e coordinatrice del servizio di ripetizioni rivolto agli studenti delle superiori meno abbienti.

Insieme ai componenti del gruppo ha partecipato agli incontri e congressi nazionali organizzati in quel periodo (Verona, Brescia, Roma...).

Nello stesso periodo ha anche frequentato il gruppo giovani guidato da don Achille presso la parrocchia di Noli. Queste due realtà giovanili sono state fondamentali nella sua formazione umana e spirituale perché ricche di rapporti di amicizia, momenti formativi culturali e spirituali, particolarmente durante i campi estivi, i ritiri in preparazione ai momenti forti dell'anno liturgico e le celebrazioni eucaristiche domenicali.

Nel 1992 ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria civile, indirizzo trasporti cominciando subito a lavorare nello studio tecnico del papà ingegnere.

Nel settembre 1993 si è sposata con Maurizio Bussino insieme ad un'altra coppia di amici, Angela e Giulio, nella chiesa di s. Ambrogio a Legino dopo un percorso specifico di preparazione condiviso con altre coppie svolto nell'anno precedente.

Il poter condividere il sacramento del matrimonio insieme agli amici più cari è stata un'esperienza unica e meravigliosa. Durante la prima gravidanza ha partecipato a diversi concorsi per posti di lavoro in enti

---

---

pubblici perché le avrebbero permesso maggiore elasticità di orario avendo già l'idea e il desiderio di una famiglia numerosa.

Nel settembre 1994 nasce la primogenita Emanuela con parto cesareo perché podalica, ma senza alcuna conseguenza e comincia così un'avventura fantastica con una nuova persona, la famiglia cresce.

Il lavoro nello studio del padre, la preparazione per i vari concorsi (è riuscita a vincere il concorso per il Comune di Celle) e la nascita di Emanuela non hanno mai distolto Roberta da un cammino formativo (nel mentre il gruppo fidanzati, dopo i vari matrimoni, era diventato un gruppo famiglie) e comunitario nella parrocchia di s. Ambrogio a Legino, dimostrando già chiaramente il primato che i valori della famiglia e della comunità cristiana avevano nel suo cuore.

Nonostante questi notevoli cambiamenti di vita, Roberta non aveva mai interrotto il confronto col suo padre spirituale e gli incontri con suor Emanuela, monaca di clausura nel monastero di via Firenze a Savona.

La storia di Maria è stata nei primi anni molto travagliata anche per il riscontro della sordità totale bilaterale dovuta probabilmente al parto prematuro, o alle cause che lo hanno reso necessario o per le cure fatte nella terapia intensiva che le hanno permesso però di sopravvivere.

Il racconto della storia di Maria, sopravvissuta sicuramente per intercessione divina, viene fatto a parte perché è una testimonianza anche della dedizione instancabile di Roberta che non si è mai fatta sopraffare dagli eventi: ha sempre affrontato ogni situazione nel suo divenire con un maturo ed equilibrato senso della realtà, puntando a raggiungere i possibili obiettivi di miglioramento.

Anche in questo momento difficile, non ha mai dubitato della vicinanza di Dio Padre, del conforto e del sostegno di chi le voleva bene, come anche a continuare ad avere cura della sua famiglia.

Proprio quando le condizioni di salute di Maria, all'età di circa tre anni, hanno cominciato a stabilizzarsi, per cui è stato proposto il secondo impianto cocleare nell'orecchio destro, a Roberta viene diagnosticato un tumore al seno dovuto a un piccolo nodulo che si era ingrossato.

Comincia di nuovo un periodo difficile, il referto medico inequivocabile rigetta la nostra famiglia nella paura, ansia e forte preoccupazione per il futuro. Il chirurgo oncologo a cui Roberta si è affidata propone un iniziale profilassi chemioterapica per ridurre il più possibile la massa da asportare prima di programmare l'intervento: sei cicli ogni 28 giorni il primo dei quali l'antivigilia di Natale.

Anche in questo caso, ricordo bene ancor oggi con meraviglia che la Roberta, dopo un momento iniziale di sgomento e paura, ha inquadrato la situazione (diagnosi, percorso da affrontare, tempistiche) e ha affrontato il nuovo cammino con determinazione e fiducia, con una forza interiore incredibile, senza rinunciare ai suoi impegni lavorativi, familiari e di servizio alla comunità.

---

Le cure chemioterapiche sono risultate efficaci e con sollievo ad ogni controllo mensile la massa tumorale riduceva il suo volume; essendo però alcuni linfonodi risultati positivi, il chirurgo ha optato per un'asportazione totale del seno, per una maggiore sicurezza per il futuro.

Purtroppo la malattia, non totalmente debellata, si ripresentava periodicamente e con l'aiuto della chemioterapia è rimasta sotto controllo per alcuni anni; per otto anni la Roberta ha convissuto con essa affrontando sempre con la stessa determinazione e fede il suo cammino.

Purtroppo il fisico, dopo diversi anni di chemio, non è stato più in grado di reagire, per cui una forte anemia l'ha costretta all'ennesimo ricovero durante il quale, per un ictus, è deceduta il 29 agosto 2014.

Per testimoniare che, nonostante questa situazione non facile, Roberta non aveva mai perso il senso positivo della vita che si rendeva visibile nel servizio e nell'aiuto agli altri, nei mesi precedenti all'ultimo ricovero, aveva dato la disponibilità ad un affido temporaneo estivo di due bambine; continuava a seguire alcune famiglie che avevano figli con problemi di udito come Maria; continuava a curare i suoi rapporti personali di amicizia; frequentava ogni giorno la Messa mattutina parrocchiale; non aveva mai interrotto gli incontri con la sua guida spirituale; aveva ricucito il rapporto con la sua famiglia d'origine; promuoveva le attività parrocchiali soprattutto quelle del gruppo famiglie e del gruppo donne; continuava il suo servizio come catechista; accudiva con cura e amore i figli e marito.

## Testimonianze

### ANGELO E FRANCESCA

Ci sono molte cose che potremmo dire di Roberta. Roberta madre, Roberta moglie, Roberta amica, Roberta sorella, Roberta lavoratrice, ecc...

Ma quando abbiamo pensato a lei, la cosa che ci è venuta subito in mente è la sua generosità.

La sua vita è stata fin dall'inizio costellata di bisogni, non suoi, da soddisfare. Bisogni che guardavano il suo essere figlia, sorella, moglie, madre e amica. Ebbene, noi abbiamo visto sempre questa dedizione all'altro con una costanza e forza incredibili.

Roberta aveva capito che il miglior modo di curare se stessa era quello di dedicarsi agli altri e lo ha fatto fino all'ultimo. All'ultimo respiro. Aveva capito che c'è più gioia nel dare che nel ricevere come ci ha insegnato Gesù. Non ha mai chiesto nulla in contraccambio. Non faceva le cose per gli altri per averne. Il suo tornaconto era già nel dare. Anche quando ormai era molto malata continuava a preoccuparsi per

---

gli altri, perché stessero bene, perché non rimanessero esclusi, perché avessero ciò di cui avevano bisogno. Si è dedicata quindi ai più piccoli e non solo per età.

Amava molto la vita e cercava di trasmettere tutto questo agli altri e lo faceva con la sua presenza. Pensare quindi a Roberta potrebbe tradursi nella frase "io ci sono, se hai bisogno ci sono. Puoi contare su di me!" Grazie

NADIA

Con Roberta ho condiviso anni importanti per le nostre famiglie e per la nostra comunità parrocchiale. E' stata per me sorella e amica, pian piano abbiamo imparato a volerci bene e a sostenerci. Era una donna determinata e con una grande forza d'animo. Quello che in lei mi ha sempre colpito era l'attenzione e la cura nei confronti dell'altro di cui si faceva carico: " ... mi distraigo un po' dai miei problemi.." mi diceva ogni tanto, in realtà si capiva e si sentiva che era molto di più, quel farsene carico diventava una sua priorità.

Molte sono le occasioni in cui si è visto questo, una su tutte, che è entrata anche nei nostri cuori, è stata quando era venuta a sapere di una famiglia con una figlia affetta da sordità e da altri problemi fisici gravi e senza pensarci troppo si era subito attivata e messa a disposizione coinvolgendo, questo era il bello, anche noi come comunità in diversi modi.

Roberta aveva scelto e fatto suo lo stile di vita cristiano trovando la forza di affrontare le prove della vita nella quotidianità con fede e mai da sola, per lei era importante condividere con gli amici, con la comunità, con altre donne. Periodicamente infatti, come gruppo donne della parrocchia, organizzavamo incontri, ritiri spirituali, momenti per stare insieme come occasioni di confronto e condivisione che, sebbene a volte faticosi, ci aiutavano a conoscerci sempre di più, a consolidare le nostre scelte e a "ricaricarci". Per me è stata un punto fermo e di riferimento nella mia vita e di questo ringrazierò sempre il Signore per l'occasione che ci ha dato.

ANGELA

C'è un problema? - Dai parliamone con la Robi...

Non c'era dubbio: lei, se lo veniva a sapere, se ne faceva carico. Non perché fosse giusto in linea di principio. Semplicemente perché lì c'era lei, e non un altro. E quindi toccava a lei.

Un po' come ha fatto nella parabola il samaritano di passaggio. E anche per lei farsi carico non è solo fare qualcosina, è osservare, confrontarsi, comprendere. Passa da tante telefonate, tante cene, da gesti e parole, ma anche dal coraggio delle decisioni, prese una volta per tutte.

---

Abbiamo condiviso tantissima strada, a cominciare dal cammino tra fidanzati, al matrimonio, che voleva esse una festa insieme a tutti. Ma cosa ricordo di più? La leggerezza delle risate insieme, l'intelligenza nelle chiacchierate e, anche nei momenti in cui la luce in fondo al tunnel era lontana, passione per la vita. La vita, qui e ora.

## GIULIO

Quando penso a Roberta in mio ricordo va subito al nostro rapporto di amicizia, raro e prezioso e che mi manca tantissimo. Erano due gli argomenti che le stavano a cuore e che prevalevano su tutti il resto, perfino sul suo stato di salute: la sua famiglia e la comunità parrocchiale di sant'Ambrogio in cui era coinvolta e dove lei e Maurizio avevano deciso di abitare.

Si concentrava sulle persone. Quando ne parlava sembrava di vedere passare in rassegna i loro volti: era sì attenta ai bisogni delle persone in difficoltà, ma ciò che più la distingueva era il suo desiderio originale e determinato nel sollecitare le persone a lei più care, a cominciare dal suo amato Maurizio, alla costruzione di una comunità che fosse sempre più unita e impegnata nell'avventura di volersi bene.

Era chiaro che il suo agire era frutto di un percorso che prendeva origine dall'aver riconosciuto una bellezza nelle esperienze vissute e della successiva scelta a farsi coinvolgere nel gioco di una vita dominata dagli affetti, impresa così grande ed impegnativa da non poter fare a meno della presenza di Cristo da cui traeva forza ma anche un'allegria e scanzonata visione della vita che la rendeva anche molto divertente.

Così Roberta nel suo vivere e agire era divenuta immagine limpida di un'apparente contraddizione che le ha consentito allo stesso tempo di essere profondamente cambiata rimanendo sé stessa e che invece cela nel segreto una profonda verità a cui tutti noi siamo chiamati. Grazie!